

Digital divide, la mappa della Brianza

La "locomotiva della Lombardia" e le incertezze delle connessioni internet: ben 46 Comuni (su 55) non sono raggiunti dalla fibra ottica. Viceversa, in 12 municipi manca ancora la centralina telefonica

SARA BALLABIO

È un'area, la Brianza, tra le più sviluppate del Belpaese ma che potrebbe esserlo ancora di più se le potenzialità di internet fossero maggiormente assecondate. A sostenerlo è uno studio elaborato da "Utility Line Italia", uno dei più antichi Internet service provider italiani fondato nel 1995 a Seveso dall'imprenditore Vittorio Figini.

«La Brianza - si legge nella ricerca - ha un "digital divide" non solo all'interno della provincia ma tra città e città e perfino tra i quartieri di una stessa città. Ciò sia a livello di Adsl sia di fibra ottica».

Serie A e serie B

Sono solo 8 su 55 i Comuni in cui sono presenti sia la centrale telefonica sia la fibra ottica, cioè Monza, Lissone, Seregno, Desio, Cesano Maderno, Brugherio, Vimercate ed Arcore.

Al contrario, 11 Comuni non possiedono né una né l'altra. Sono Lazzate, Barlassina, Carnate, Cogliate, Caponago, Mezzago, Roncello, Ronco Briantino, Correzzana, Aicurzio e Camparada.

La centrale telefonica risulta, poi, assente in 12 Comuni, cioè Seveso, Cogliate, Lazzate, Carnate, Barlassina, Caponago, Mezzago, Roncello, Ronco Briantino, Correzzana, Aicurzio e Camparada.

Senza fibra ottica

E salgono addirittura a 46 i municipi in cui ad oggi non c'è la fibra ottica. «Ciò significa - commenta Vittorio Figini - che i cittadini rinunciano a comunicare con la pubblica amministrazione o alla telemedicina e possono avere difficoltà ad acquistare biglietti online o a guardare la stre-

aming tv. Le aziende sono, invece, penalizzate nel business. Basti pensare all'importanza delle teleconferenze, del Voice over IP, della Virtual private network, del trasferimento di file pesanti tramite cloud. Tecnologie che consentono a un'impresa di comunicare e trasferire dati alle sedi periferiche o ai propri partner commerciali nel mondo».

Il risiko delle centrali

Non mancano, poi, situazioni paradossali. «Si va dalle 12 centrali telefoniche di Monza - sottolinea lo studio - alle 4 di Vimercate, alle 5 di Agrate, all'unica presente in altre 23 amministrazioni. A Seveso la centrale è assente. Nel confinante Comune di Cesano Maderno ce ne sono ben 5».

«C'è ancora tanto lavoro da fare - ammette Paolo Piccinelli, del Distretto Green e High Tech di Vimercate - e la colpa del nostro ritardo storico è anche dell'ex monopolista Telecom, per giunta di proprietà

straniera, che ha l'infrastruttura ma vende anche i servizi. Ad Agrate, col supporto di privati, stiamo portando la banda ultralarga ma via etere. Del resto - aggiunge - il 40% delle micro imprese da noi interpellate anni fa ci rispose che a loro la fibra ottica non serviva».

«Nuove autostrade»

«Le infrastrutture informatiche sono le "nuove autostrade" su cui oggi il business deve viaggiare - riflette anche Marco Accornero, segretario Unione Artigiani - ed è ora che le amministrazioni sacrifichino alcune priorità in nome del progresso. E che vengano previsti incentivi per i privati che vogliono investire in questi ambiti». ■

Si tratta di uno studio elaborato dalla Utility Line Italia di Seveso





La posa dei cavi della fibra ottica a Monza

Che disagi a Biassono: «Un servizio pessimo a 10 km da Milano»

Imprese e digital divide: c'è chi cerca di fare di necessità virtù, chi denuncia che di cammino da fare per colmarlo ce n'è ancora parecchio e chi non avverte, per ora, il problema con urgenza. «Quotidianamente dobbiamo affrontare la sfida di più sedi connesse - spiega Fausto Carucci, amministratore delegato della "Comfort" di Cesano Maderno - così la stabilità e velocità di connessione diventano essenziali per consentire l'utiliz-

zo di tecnologie ormai standard all'estero, come il VoIP, la connessione di database, di molteplici warehouse e applicazioni gestionali. Per questo, penso che tali tecnologie debbano essere fruibili a tutti e a basso costo».

Altrimenti, sorgono i problemi. «Distiamo solo 10 chilometri da Milano, eppure la velocità della connessione è pessima - esordisce Emanuele Magnani, della omonima azienda di Biassono - La fibra ottica qui è ancora

utopia e quando non vengono tirati i fili, internet può raggiungere una velocità massima di 7 megabyte. Quando va bene. Ormai, non sappiamo più quale stratagemma inventarci per mettere la tecnologia al servizio del nostro business. La situazione resta indecente - scandisce - e bisogna denunciarlo».

Più diplomatico Gianluigi Vismara, della "Lisa Alluminio" di Briosco. «Spediamo e facciamo viaggiare per il mondo documenti e informazioni aziendali con il nostro servizio "tradizionale" - spiega - Se penso, però, che siamo in Brianza, cioè nel cuore di quella che è considerata la "locomotiva d'Italia", reputo che si potrebbe fare molto di più». È fiducioso, invece, nel presente e vede all'orizzonte un futuro ancor più roseo, Gianluca Asnaghi, della "Asnaghi Interiors" di Meda. «Con la fibra otti-

casiamo più vicini ai nostri partner commerciali - sottolinea - possiamo fare teleconferenze con i distributori o inviare disegni tecnici o dimostrativi, cioè file pesantissimi, tramite internet. L'Ict rappresenta un vero volano per il business». Insomma, tutti concordano sul fatto che la sfida è sostenere la necessità di alti volumi di dati con l'immediatezza della fruibilità. Non sempre, però, ce n'è estremo bisogno. «Possiamo godere di un servizio internet regolare e affidabile e avere la fibra ultra veloce non rientra ad oggi tra le nostre priorità - spiega Giorgio Bianchi della Meroni Francesco e figli di Seveso - Prima di fare investimenti o piangersi addosso è necessario valutare le reali necessità di ogni impresa. Per innovare c'è sempre tempo quando la volontà non manca».

■ S. Bal.